

La morte di Armida Barelli

Dopo più di due lunghi anni di malattia, ha reso l'anima a Dio Armida Barelli. Furono due anni di sofferenze eroicamente sopportate, nelle quali la sofferenza maggiore fu il non poter attendere al suo lavoro di apostolato. Eppure fino ad un'ora prima di morire, con la mano sinistra scrisse per comunicare, priva com'era da due anni della voce, con chi la curava e per comunicare pensieri riferentesi alla sua attività. Essa da più di trent'anni aveva dedicato la sua vita alla Chiesa e alle opere che furono la preoccupazione costante della sua vita.

Anche « Vita e Pensiero », la rivista e la Società editrice furono oggetto delle sue cure, delle sue preoccupazioni e perciò esse perdonano in Lei una preziosa animatrice e collaboratrice.

Subito dopo la comparsa nel 1914 di questo periodico, Armida Barelli diede a noi il prezioso aiuto della sua capacità e del suo talento organizzativo. Aveva dato il suo aiuto negli anni precedenti alla « Rivista di filosofia neoscolastica » traducendo articoli dal tedesco, che essa conosceva a perfezione; ora noi le chiedevamo di più; ed essa generosamente diede.

Nel 1918 pubblicammo il primo volume: Carlo Marx, di uno di noi due e pensammo di costituire una Società editrice. Il secondo volume fu La devozione al S. Cuore del Bainvel. Alla Società editrice la signorina Barelli diede non solo il primo capitale, ma soprattutto le sue energie organizzatrici. Si può dire che noi soli abbiamo saputo di questa sua preziosa, silenziosa, nascosta collaborazione. Insieme con il compianto Comm. Panighi, che nel 1922 ne divenne l'amministratore, essa fu per lunghi anni animatrice della nostra attività. Lo spirito veramente eroico di fede che essa poneva in tutte le sue attività e che diede i migliori frutti nella Gioventù femminile di Azione Cattolica, nella Università cattolica del S. Cuore, e nell'Opera della Regalità di N. S. G. C., essa pose a servizio anche della nostra Società editrice. I frutti economici della Società essa sempre propose di destinare alla Università, alla Causa di beatificazione di Vico Necchi, che fu con noi a promuovere la Società, all'Opera della Regalità di N. S. G. C.

Le eccezionali attitudini amministrative delle quali essa era dotata la resero preziosa per la nostra opera; i frutti dell'opera non tenne per sè, ma tradusse a beneficio di altre opere alle quali noi davamo la nostra collaborazione.

Fu questo uno dei caratteri della sua attività: sollecita nel fare il bene delle anime, pronta a tradurre in realtà concrete i disegni e i progetti, abbracciava con un atto di amore tutte le opere che insieme concepivamo ed attuavamo.

Il Signore ci ha tolto ad uno ad uno i nostri cooperatori: la signorina Barelli Armida, il servo di Dio Vico Necchi, il Comm. Panighi. Ci siamo ridotti ad essere noi due soli, ormai avanti negli anni; ma procuriamo di concentrare nel nostro animo i propositi di lavoro che animavano questi nostri tre collaboratori. Per essere ridotti noi due

soli a condurre avanti le opere che Iddio ci ha affidato, abbiamo bisogno di aiuto. Chiediamo agli amici che preghino per noi perchè siamo degni dell'eredità che pesa sulle nostre spalle; chiediamo ad essi che preghino per coloro che con noi hanno collaborato, e ora in modo speciale per la sig.na Barelli; chiediamo preghiere per le opere nostre: la Società editrice « Vita e Pensiero », l'Opera della Regalità di N. S., l'Università cattolica affinché siano strumenti efficaci di vita cristiana.

Settembre 1952.

FR. AGOSTINO GEMELLI, francescano
MONS. FRANCESCO OLCIATI

Una grande francescana

Armida Barelli era in collegio a Menzingen dalle suore francescane di Santa Croce, quando il cappuccino confessore delle educande le disse: « Che nome pagano tu hai! Devi cambiarlo con un altro, cristiano, francescano: Elisabetta ». Il nome che invocava su quel folletto adolescente una nuova protettrice, doveva anche predire alla sua vita un indirizzo spirituale perfettamente d'accordo con il suo temperamento: però dalla famiglia e dagl'intimi non fu mai chiamata col gran nome tassesco, nè col lungo nome francescano, ma con un diminutivo breve e dolce di tre lettere musicali: Ida. Parve che Ida intendesse imitare la santa regina d'Ungheria nella sua vocazione di stato, quando, balzando sopra un tavolo nell'ora di ricreazione, fra le compagne che si divertivano a strologare l'avvenire, proclamò: « Io non voglio essere nè monaca nè zitella, ma sposa e madre di dodici figli ». E dopo una battuta d'arresto: « Oppure missionaria ». L'oroscopo non mentì. Sibillinamente annunciò che Ida doveva essere madre fraterna d'innumerabili anime e compiere in patria una complessa missione.

o

La sua tendenza al francescanesimo divenne vocazione consapevole nel 1910, quando, mediante Rita Tonoli, che l'aveva

impegnata alla sua « Piccola opera per la salvezza del fanciullo », conobbe Padre Gemelli. L'incontro, che avvenne proprio il giorno della Madonna di Lourdes, 11 febbraio, segnò per Ida la scoperta di due mondi: quello dell'alta cultura filosofica e scientifica e quello della spiritualità francescana nel suo aspetto più dinamico; tutt'e due a servizio della Chiesa. Padre Gemelli intuì che immensa energia celasse nel suo segreto quella signorina elegante, ancora legata alla famiglia e a qualche convenienza mondana, ancora ignota a se stessa, ancora incerta della sua via e incominciò ad avviarla all'apostolato della parola con l'aiuto di un suo grande confratello ed amico, P. Arcangelo Mazzotti, oggi arcivescovo di Sassari, che divenne presto il direttore spirituale dell'Ida. Questi due francescani, profondamente originali nella comune spiritualità, furono, in diverso grado e modo, i suoi maestri per tutta la vita; maestri su quel piano di libertà che è proprio del francescanesimo, e maestri fino ad un certo punto; quel punto in cui la sua intelligenza prontissima li accettava, la sua volontà indomabile li seguiva, la sua fede ardente li desiderava per conoscere la volontà di Dio. Oltre quel punto, era la discepola, che, con impeto sovranaturale, lanciava lei i maestri sulla via da loro stessi indicata, secondo